

COMUNICATO STAMPA

ROMA 31-01-06

Giovedì 16-02-2006 alle ore **19.00** in Via degli Specchi n° 20 presso Palazzo Santacroce in Roma la galleria d'arte contemporanea **1/9 unosunove** presenta la doppia personale degli artisti **Peppe Perone** (Rotondi 1972) ed **Esther Stocker** (Vienna 1974).

Peppe Perone

Nelle sculture di Peppe Perone ciò che è destinato ad essere trascurato, come degli oggetti di uso comune, appare come ciò che è originario. Un labirinto di accostamenti cristallizzati nella sabbia, sospende il flusso di deperibilità della materia uniformandone la superficie e scongiurandone la scomparsa.

Tubi di plastica e vetroresina diventano colonne di bicchieri di carta in tutto simili a castelli di sabbia, in cui l'immediatezza della percezione visiva permette di scorgere l'idea di una metropoli con fondamenta che poggiano su pilastri usa e getta.

Gli elementi della natura si riconoscono come citazioni dell'identità geografica dell'artista le rane, i gechi, i pesci tante volte presenti nelle sculture appartengono agli spazi in cui Peppe vive e lavora, la finestra è quella del suo studio che offre alla vista scenari naturalistici del tutto familiari.

Dal 2002 anno in cui si distingue come miglior giovane artista nella *Sezione Anteprima* del MiArt fino alla Anteprima presso il Palazzo Reale di Napoli della Quadriennale di Roma, la sabbia è il vettore costante per la rappresentazione di oggetti che ancorché legati al mondo privato appartengono in ogni caso al comune immaginario collettivo. (Chiara Vigliotti)

Ester Stocker.

Esattezza incerta.

"Queste strutture non si possono vedere con uno sguardo - le si devono costeggiare con lo sguardo. Questo è un principio che vale per la maggior parte delle opere della Stocker: la percezione globale - dunque la percezione di modelli, tessuti - viene sistematicamente resa difficoltosa fino a diventare impossibile, così che l'osservatore deve cimentarsi nel riconoscimento delle forme " (Thomas Amonn).

unosunove
arte contemporanea

palazzo santacroce
via degli specchi 20
00186 roma italia
tel. +39 06 97613696
fax +39 06 97613810
gallery@unosunove.com
www.unosunove.com



"Ci sono molte cose da dire sul concetto di trama, in riferimento alla mia pittura e riguarda la divisione di uguale valore di unità ed è in questo senso un sistema espansivo. La trama semplice è un punto di partenza che diventa portatore di idee complesse visive e cognitive e definisce una forma non ieratica.

Un'idea del mio lavoro è di dare forma ad una struttura modificabile all'interno delle sue proprie condizioni. Un paradosso che mi ha a lungo affascinato è quel carattere contraddittorio tale che disposizioni di forme geometricamente esatte possano condurre a fenomeni di percezione visiva del tutto "incerti". Ciò può essere prodotto da interventi minimi o da modificazioni all'interno di una struttura regolare come per esempio l'omissione di un angolo retto, differenziazione o semplice scostamento di alcune forme. Qui mi interessa soprattutto come la precisione di un sistema razionale e funzionale si contrapponga a ciò che è approssimativo. Oppure più esattamente: l'incertezza di forme esatte. Dove si trova il punto che tiene insieme una struttura, dove questa si rompe? Quando perdiamo il controllo nel produrre relazioni?" (Esther Stocker)

La mostra **Peppe Perone – Esther Stocker** durerà fino al **15-04-2006** .

La galleria **1/9 unosunove** osserverà i seguenti orari di apertura:

Martedì – Sabato dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 16.00 alle 20.00
Giovedì dalle 15.00 alle 21.00 - la mattina su appuntamento-

Per informazioni:
www.unosunove.com
gallery@unosunove.com
tel. 0697613696
fax 0697613810

unosunove
arte contemporanea

palazzo santacroce
via degli specchi 20
00186 roma italia
tel. +39 06 97613696
fax +39 06 97613810
gallery@unosunove.com
www.unosunove.com



In concomitanza con l'apertura della mostra **Peppe Perone – Esther Stocker** sarà inaugurata presso la Scuderie di Palazzo Santacroce la mostra **"Progetto Atmosfera- Le forme della fine"** che avrà luogo il 16-02-2006 alle 19.00 .

Organizzata dall'**IILA (Istituto Italo-Latino-Americano)** in collaborazione con le **Ambasciate dell'Argentina e del Cile in Italia**, questa esposizione raccoglie i lavori di 16 artisti argentini e cileni che hanno lavorato su un progetto di videoinstallazione sulla Patagonia Australe.

Per informazioni:

IILA

Vicolo dei Catinari, 3

Tel 06684921 centralino

0668492274 galleria

L'inaugurazione coordinata dei due eventi nasce dal desiderio di offrire ai visitatori una possibilità di fruizione migliore fra le mostre che si sviluppano negli spazi del centro storico.

unosunove
arte contemporanea

palazzo santacroce
via degli specchi 20
00186 roma italia
tel. +39 06 97613696
fax +39 06 97613810
gallery@unosunove.com
www.unosunove.com



Nelle sculture di **Peppe Perone** (Rotondi, 1972) ciò che è destinato ad essere trascurato, come degli oggetti di uso comune, appare come ciò che è originario. Un labirinto di accostamenti cristallizzati nella sabbia sospende il flusso di deperibilità della materia, uniformandone la superficie e scongiurandone la scomparsa.

La dominante iperrealista, forte del suo essere accattivante, rischia di nascondere quella geniale intuizione nella composizione che rovescia la consueta percezione visiva e tattile delle immagini quotidiane. Quel che potrebbe apparire classico, rivela nel profondo, una personale avanguardia che Perone riveste di sabbia, firmando con l'impronta dei propri piedi, come in un autoritratto, una dichiarazione palese: la sperimentazione risiede nel messaggio sempre diverso e non per forza nel mezzo tecnico che la presuppone.

Si tratta infatti di vetroresina e di sabbia che ogni volta, come in una sfida sempre aperta, si discostano dalla loro identità primaria per essere contenuto e forma di un'idea.

Le superfici sabbiate perdono ogni caratterizzazione sia cromatica che materica e nel rapporto con la luce assumono, in una dimensione atemporale, l'aspetto illusivo di rocce scolpite.

I tubi arancioni che si utilizzano nei cantieri edili diventano colonne di bicchieri di carta che disegnano architetture fantastiche come in una metropoli le cui fondamenta poggiano su pilastri usa e getta.

Il multiplo, realizzato in nove esemplari, dedicato alla giovane galleria unosunove, mostra una coppia di guanti da lavoro in lattice pieni d'aria trattenuta da mollette da bucato, su cui poggiano due pesi. La morbidezza delle forme e l'illusione che gli elementi fossero, solo pochi minuti prima ancora utilizzabili, cela un significato dalla sottile vena ironica. Nel nostro agire quotidiano tutto ha un peso e la vita stessa, semplicemente la presenza di aria nei guanti, è il presupposto per poter far fronte al carico che il contemporaneo ci invita ad affrontare.

La luce che si riflette sulla crosta di sabbia dei lavori è componente primaria nell'arte di Perone il suo stadio mutevole nel corso della giornata o il carattere artificiale dell'illuminazione elettrica contribuiscono a creare effetti cromatici e di chiaroscuro sempre diversi. Le ombre, dovute alla luce radente, si distribuiscono sulle pareti e sul pavimento disegnando appendici multiformi del portale con cui Perone incornicia l'ingresso al suo mondo.

Nei Senza titolo delle pareti gli elementi della natura si riconoscono come citazioni dell'identità geografica dell'artista, le rane, i gechi, i pesci, tante volte presenti nelle sculture, appartengono agli spazi in cui Peppe vive e lavora, la finestra è quella del suo studio che offre alla vista scenari naturalistici del tutto familiari.

Quel passaggio che tante volte gli ha permesso di soffermarsi sull'esterno è qui volutamente semi aperto pronto ad accogliere i visitatori.

Il dittico con rane e gechi, i multipli, l'installazione con i bicchieri e le impronte dei piedi, tracciano un percorso immaginario in quattro tappe: l'individuo, la vita, la società, la vita nell'arte.

L'individuo e la sua firma nella sabbia, le orme dei piedi che segnano una presenza volontariamente messa in cornice, pronte per essere ammirate, velano un senso di protagonismo con cui ogni artista per il proprio lavoro deve fare i conti, esporre il proprio io al pubblico affiggendo alla parete se stesso.

La società come una città di bicchieri di carta, un problema del XXI secolo? L'irrefrenabile corsa al consumismo non più esclusiva dell'occidente

unosunove
arte contemporanea

palazzo santacroce
via degli specchi 20
00186 roma italia
tel +39 0697613696
fax +39 0697613810
gallery@unosunove.com
www.unosunove.com



industrializzato ma fenomeno di portata mondiale. Il progresso economico che condiziona le nostre vite guidandoci nelle scelte e convincendoci che solo la velocità del ciclo produttivo sia la vera chiave di volta della crescita economica.

La vita in un soffio d'aria che gonfia un paio di guanti e crea il volume per sostenere i due pesi. E' il presupposto affinché si riesca ad andare avanti, due oggetti semplici su cui Perone aiuta a riportare l'attenzione nella possibilità di una loro doppia vita, ogni oggetto industriale può essere utilizzato secondo altri fini e in quest'azione si trasferisce un significato importante : la vita continua anche dopo che la funzione originaria è terminata.

Il dittico con le rane e i gechi sembra essere una versione contemporanea delle favole greche di Esopo che utilizzava come protagonisti delle sue storie gli animali per raccontare nei loro caratteri vizi e virtù degli uomini affinché il popolo potesse comprendere più facilmente. La riflessione si sposta sulla vita nell'arte e la cornice con la finestra attraverso cui le rane vogliono passare è la curiosità benivolenta dei critici e dei collezionisti nel voler scoprire il lavoro di un' artista, un momento di convivialità che per chi vive il sistema diviene cruciale, animali fragili e tra i più trascurati saranno artefici della notorietà o dell'anonimato di un giovane artista.

Un percorso completo in quattro tappe che dimostrano un' attitudine a lavorare semplificando il proprio linguaggio per esprimere ciò che semplice assolutamente non è, un fascio di luce che illumina le opere riflettendosi nelle molteplici sfaccettature di un granello di sabbia.

Chiara Vigliotti

unosunove
arte contemporanea

palazzo santacroce
via degli specchi 20
00186 roma italia
tel +39 0697613696
fax +39 0697613810
gallery@unosunove.com
www.unosunove.com



L'apparenza della chiarezza

Nella sua storia, la pittura si è sempre occupata anche delle condizioni della percezione. Ciò vale per la pittura concreta così come per le molte diverse forme della pittura non concreta. A differenza di una spiegazione scientifica con percezione visiva diventa immediatamente chiaro, nella esposizione artistica, il fatto che questa problematica non può mai essere vista staticamente o al di fuori del tempo o di uno specifico contesto. Nella prima metà del ventesimo secolo la pittura non oggettiva fu vista nel complesso come un abbandono della rappresentazione concreta, dunque come astrazione, che al suo punto di partenza (per lo meno ideologico) sempre in una rappresentazione mimetica. Diversi aspetti parziali del quadro entravano nello sfondo, mentre altri venivano accentuati. La concentrazione che ne derivava suggeriva una chiarezza, nell'osservare ci si può concentrare su determinati singoli aspetti come colori, superfici, tratti o gesti. Nella percezione è decisivo sempre un momento di "rintracciabilità": l'attitudine, spesso malvista dagli esperti, di voler riconoscere sempre qualcosa in un quadro e anche se questo quadro non è così astratto rimanda esattamente e sempre di nuovo al punto mimetico iniziale. In questa ottica anche il concetto di quadro "non rappresentazionale" diventa un desiderio inesaudito poiché in noi stessi, nell'osservare un quadro monocromo o una tela non lavorata, si mette in moto il processo della "rintracciabilità" in modo da poter proiettare in questa la rappresentazione tenuta sempre sul fondo. Le nostre conoscenze culturali sui quadri e sulle loro storie rendono ciò sempre possibile. Questa ricerca della percezione parla qui di processi più profondi, significa semplicemente che le cose che noi sappiamo, dunque che abbiamo memorizzato in una qualche forma, le prendiamo in considerazione nell'osservazione. Qui si pone un problema logico fondamentale: sebbene sia indiscutibile che noi ricorriamo nella nostra percezione alle conoscenze già acquisite, riconosciamo le cose, quando vi sono pessime condizioni, solo sulla base di dettagli o da qualsiasi prospettiva, ma questo non può essere tutto e deve dare un Vedere senza esperienza e senza le conoscenze a disposizione. Il fare esperienza è non soltanto influenzato dall'esperienza, ma deve indicare la strada che dal fare esperienza porti all'esperienza. Tutti noi abbiamo iniziato a vedere il mondo senza saperne niente e siamo in grado di strutturarne visivamente senza che noi conosciamo già ciò che vediamo mentre ha luogo la nostra esperienza. C'è dunque un sapere puramente visivo che precede l'esperienza, effettivamente slegato da ogni significato e dalla sua rappresentazione. Questo è l'ambito nel quale ha luogo la pittura di Esther Stocker. Nessuna astrazione nel senso di un abbandono della figura, ma una analisi di un modo autonomo, non concreto, perfettamente liberato da richieste di riduzione o di semplificazione, di un mondo concreto. I quadri Esther Stocker si basano per lo più su un reticolo, sembrano formare una scacchiera sulla quale l'artista tenta diverse mosse di gioco. Ad un primo breve sguardo tutto sembra essere chiaro: motivi geometrici in bianco e nero e forse anche alcuni toni intermedi. Ma tutto ciò che è chiaro, tuttavia, scompare velocemente se si allontanano le contaminazioni anche minime del campo visivo. Allora si presentano delle alternative, ciò che prima appariva chiaro ed evidente riceve qualcosa di fragile e sfuggibile, ciò che è semplice non viene trasformato in qualcosa di complesso, noi iniziamo solo a dubitare se esiste Prima di tutto questa semplicità. Se un semplice reticolo ad angolo retto presenta in alcuni punti degli spostamenti, così questo reticolo ha nei quadri della Stocker un effetto, che si scontra completamente con l'intuizione:

unosunove
arte contemporanea

palazzo santacroce
via degli specchi 20
00186 roma italia
tel +39 0697613696
fax +39 0697613810
gallery@unosunove.com
www.unosunove.com



non serve più come un ariete fissa dei punti di orientamento, ma sembra impedirci, attraverso i suoi spostamenti di poter afferrare la struttura. L'artista sembra utilizzare per questo la finta robustezza delle forme geometriche per creare le condizioni per il completo disfacimento di questa robustezza. Non è un mondo complesso, sono le strutture più semplici alla cui vista, non possiamo fare affidamento su niente e tutto resta in sospeso. Ora siamo proprio arrivati però all'inizio dell'osservazione, a quelle distinzioni che noi dobbiamo cogliere senza l'intervento del significato o anche soltanto delle tracce di un significato. Nei suoi quadri degli anni novanta Esther Stocker ha salvaguardato ancora determinate relazioni con la figura: tratti indefiniti di un volto sono ancora disposti nel reticolo ed è anche già evidente in questi quadri una differenziazione con l'astratto tradizionale, poiché l'indeterminatezza ed il tratto sono strategie della riduzione del figurativo, la contemporanea ripetizione nel reticolo appartiene ad una dimensione completamente diversa, che non è più in nessuna relazione con la figura. Se nei primi passi, l'informazione visiva viene eliminata, così l'informazione viene moltiplicata nell'informazione e con ciò ampliata, ma non ciò non succede per ricondurre alla figura dunque ai volti ma molto lontano da essi. Qui viene stralciato il significato completamente conosciuto e reso inaccessibile. Si tratta di aspetti di riflessione della percezione, di cose alla quali non possiamo resistere e sono inserite, in modo apparentemente stabile, nel nostro apparato percettivo e in alcuni angoli e finali contraddicono la nostra razionalità. Poiché questi creano un arresto di riflessioni alle quali non riusciamo ad opporci con la nostra conoscenza del mondo, le chiamiamo illusioni, che non significano altro che la loro percezione contraddice una realtà oggettiva sulla quale noi ci siamo accordati e regnano sulla ragione. Per questo noi parliamo di illusioni come false rappresentazioni, la nostra conoscenza obiettiva non è rappresentabile in ciò che noi vediamo. Se si paragona ciò con l'osservazione dei quadri astratti all'inizio menzionata, si potrebbe anche dire che in questo caso la strada è sbarrata alla figura, in conseguenza molteplici strade condurranno in diverse direzioni per le quali noi non possiamo decidere. Di questo si occupa la Stocker nei suoi quadri in una dimensione sempre più ardua ma non si tratta di piani pittorici diversi come un figurativo ed uno non figurativo ma effettivamente della strada tra due piani pittorici. In conseguenza di ciò l'artista sposta il suo campo anche nella pura forma. Ludwig Wittgenstein discuteva sulla difficoltà di definire il significato sulla base di un disegno nel quale non vediamo né un coniglio né un'anatra. Nell'arte di Esther Stocker non si tratta di molti concetti o significati, che non devono essere fissati, ma di superfici diverse, che sono definite solo dall'osservazione, di ambiguità quasi senza significato. Le tensioni tra le superfici restano irrisolte, nessuna può vincere e facilitare perciò la strada verso un significato possibile. In uno dei suoi nuovi quadri corrono linee nere in modo regolare verticalmente sulla tela bianca, ma in alcuni punti del quadro si interrompono e si piegano brevemente come scarabocchi, sulle linee vicine prima di ritornare nell'ordine verticale. La contrapposizione tra le superfici ordinate, ciò che è caotico caratterizza il quadro e resta insolubile, sebbene noi siamo tentati nell'osservarlo ad assoggettare lo scarabocchio ad un modello e ad inquadralo nella geometria. In altri quadri ci sono strati che la Stocker pone uno sull'altro in modo tale che non è possibile inquadrali: in un reticolo ci sono strutture grigio-bianche simili a nuvole dipinte come vedute da finestre e sul tutto vengono poste strutture simili con spray colorato bianco. Anche qui lo sguardo oscilla tra le superfici e non riesce a fermarsi sulle strutture davanti o dietro al reticolato.

unosunove
arte contemporanea

palazzo santacroce
via degli specchi 20
00186 roma italia
tel +39 0697613696
fax +39 0697613810
gallery@unosunove.com
www.unosunove.com

19

Di nuovo sconcerta il contrasto tra la semplicità del mezzo formale ed i risultati complessi. A differenza dell'astratto classico, questa semplicità serve, nei quadri della Stocker, non per una chiarezza o ordine ma al contrario ad un fondamentale disordine per noi disturbo. Anche in un altro aspetto di differenza l'arte della Stocker dall'astratto pittorico classico. La tela non è per lei una unità chiusa ed autonoma. Negli ultimi anni ha più volte cercato di esprimere le sue riflessioni e di trasferirle in grandi lavoro su pareti, progetti di facciate o arredamenti. Esempio per questo è un progetto che l'artista ha realizzato nell'estate del 2004 nello spazio espositivo di Bolzano Ar/Ge Kunst Gallerie Museum. Il titolo del lavoro, la parola "simile", attira su di sé la nostra attenzione e pure non ha alcun significato è una citazione del filosofo della lingua Gottlob Frege e riconduce all'interesse dell'artista per problemi sulla forma e sul significato.

La Stocker ha ricoperto lo spazio espositivo aperto sulla strada di pareti, pavimenti e soffitti con la sua tipica struttura a reticolo, sul quale si sviluppano in tutte le direzioni diversi grandi cubi, sui quali di nuovo troviamo la struttura a reticolo. In questo mix di quadro e spazio di bidimensionalità e tridimensionalità è posta una ulteriore superficie che non è per niente o difficilmente visibile che tuttavia produce disturbo: a seconda della direzione nello spazio il reticolo sono alquanto spostati, dunque tra le diverse dimensioni non c'è intersezione. Ciò rompe in parte l'unità dell'installazione, ma senza dubbio c'è anche l'effetto contrario, poichè le diverse superfici dei cubi sono collegate l'una con l'altra e con lo spazio. Fondamentalmente si spostano prospettiva e direzione del reticolo secondo il punto di vista nello spazio. Il quadro diventa una scultura "installativa" così come lo spazio diventa quadro. Il problema della percezione della tridimensionalità viene qui affrontato da Esther Stocker nel modo per lei tipico: aspetti apparentemente semplici e dettagli vengono da lei riassunti in modo tale che noi improvvisamente non sappiamo più se sono davanti al quadro o nello spazio. Non avendo orientamento possiamo riflettere su ciò che può significare un orientamento.

Martin Prinzhorn

unosunove
arte contemporanea

palazzo santacroce
via degli specchi 20
00186 roma italia
tel +39 0697613696
fax +39 0697613810
gallery@unosunove.com
www.unosunove.com

